

sceneggiatura: **Matt Matting**
disegni: **Dario Sansone**
colori: **Paco Desiato**
lettering: **Gianpaolo Buono**

SCUOLA ITALIANA DI
COMIX SCUOLACOMIX.COM

FUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D 3D
ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN

"Il cibo è razionato-
denunciano i
cameraman- al buffet,
il cuoco toglie dal
piatto ciò che uno ha
già preso".



MA PERCHÉ INVECE NON CI FERMIAMO, FINCHÉ
NON CI Danno QUELLO CHE VOGLIAMO? SENZA
DI NOI IL PROGRAMMA NON VA IN ONDA, NO?

GIÀ, MA TU L'HAI LETTO IL
CONTRATTO CHE CI HANNO
FATTO FIRMARE? SE FACCIAMO
SCIOPERO, CI LEVANO PURE LA
CAMICIA... NEMMENO QUESTI 85
EURO AL GIORNO CI Danno
PIÙ... L'UNICA È CHE SI
MUVANO A ROMA.



SEDE RAI, VIALE MAZZINI. DUE GIORNI DOPO.

CLAMOROSA PROTESTA:
ALL' ISOLA DEI FAMOSI
CAMERAMEN IN RIVOLTA.

PIÙ CONTRO
I FAMOSI

NON SIAMO SCHIAVI
DEI FAMOSI



4 GIORNI DOPO.

IN QUESTI GIORNI, I NOSTRI
AMICI OPERATORI SONO STATI
CITATI DAI GIORNALI COME SCON-
TENTI E PRONTI ALLO SCIOPERO.
E' VERO?

QUI È TUTTO COME GLI ALTRI
ANNI. LAVORARE IN TRASFERTA
È SEMPRE DURA, MA SIAMO
PREPARATI E SAPPIAMO COME
AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ.

SIAMO QUI PER
LAVORARE, NON PER
LAMENTARCI.



GIORGIO, HAI VISTO?
QUI NESSUNO FA CASINO,
TUTTO A POSTO.

IL COLLEGAMENTO CON I TECNICI VIENE FATTO A SORPRESA, ALL'INSAPUTA DEL RESTO DELLA TROUPE. GLI ALTRI TECNICI VENGONO ALLONTANATI. INOLTRE VIENE SPENTO L'AUDIO DELLE LORO CUFFIE E I MONITOR CHE LI COLLEGANO A QUANTO AVVIENE IN STUDIO (ALLA DIRETTA) IN MODO CHE NON POSSANO SAPERE NULLA DI QUELLO CHE STA ACCADENDO.



MENOMALE È CADUTA
DA SOLA

TU PENSI CHE SIA UNA
DISGRAZIA? INVECE NO...
STIMOLA LA MORBOSITÀ,
E GLI FA SALIRE L'AUDIENCE.
MAGARI L'HA ANCHE FATTO
APPOSTA. SAI CHI ERA
GUY DEBORD?



UNO STILISTA?

NO, UN FILOSOSO CHE AVEVA
CAPITO TUTTO DEI REALITY
PRIMA CHE LI INVENTASSERO.
DICEVA: "NEL MONDO REALMENTE
ROVESCIATO, IL VERO È UN
MOMENTO DEL FALSO"

E CHE VUOL DIRE?



MOLTE COSE. UNA È CHE
VERO E FALSO SONO RELATIVI,
LI DECIDE CHI RACCONTA IL
MONDO. COMANDA CHI
PRODUCE LE IMMAGINI.

CIOÈ NOI CAMERAMEN?

MA VÀ IN MONA...



CERTO CHE È STRANO, MI SENTO PIÙ
RILASSATO E IN VACANZA QUI, SENZA UNA
LIRA IN UN BAR A ROMA PIUTTOSTO CHE SU
UN'ISOLA DEI CARAIBI, PAGATO E IN MEZZO AI
VIP...

IO INVECE HO NOSTALGIA DEI
CESSI ALL' APERTO PERCHÉ, DA
QUANDO ABBIAMO FATTO CAUSA
ALLA ENDEMOL, NON RIESCO PIÙ
A SEDERMICI SU UN WATER...
HO UN INCUBO: GORI CHE MANDA
UNA ZOCCOLA AD AZZANNARMI
LE CHIAPPE...



AH
AH
AH

Magnolia sta
ricreando scenari
ad hoc: buffet più
ricco, bagni puliti,
cuscini di protezione
sui motoscafi, da
trasmettere in diretta
smentendo le proteste
dei cameraman.

FINE DELL' EPISODIO

Digital Caput Mundi_Walk

Un Cantiere di Urban Experience

Esplorazioni per le culture dell'innovazione a Roma

di Carlo Infante

Dopo la presentazione all'Opificio Telecom del geoblog in cui mappare i diversi luoghi in cui trova sviluppo, in diverse forme, da quelle più culturali a quelle d'impresa, l'innovazione a Roma. un nuovo appuntamento di esplorazione è in programma, il 13 maggio 2010 alle ore 15.

Sono state pensate come delle passeggiate (sono infatti definite "Walk", per assonanza al Talk che ha introdotto il progetto), in giro per la città che cambia. Dopo tutto l'idea delle Passeggiate Romane è una delle suggestioni di partenza del Cantiere di Urban Experience www.urbanexperience.it, un progetto teso a promuovere, attraverso l'uso dei nuovi media, un uso creativo della città: ci si mette in moto, ci si guarda intorno, ci si predispone alla relazione e allo stupore, si scopre qualcosa. Questo primo WALK in giro per la Digital



Caput Mundi è in programma per il 13 maggio con due tappe cruciali: Il Museo della Mente (Piazza S. Maria della Pietà, 5) allestito in un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà a Monte Mario, e TheBlogTV (Via Casilina, 939), una delle imprese più innovative d'Italia, allocata lungo la Casilina. Due tappe, una alle ore 15, l'altra alle ore 18, combinate-

con un happy hour. L'intenzione è quella di muoversi a piedi (un walk, dopotutto) e utilizzando la ferrovia, per solcare il traffico della capitale, da Monte Mario alla Casilina, da nord a sud. Digital Caput Mundi intende produrre uno sguardo d'insieme di ciò che definiamo innovazione, per declinarla nei diversi ambiti in cui si realizza, per "mapparla" su www.geoblog.it/digitalca

putmundi, per geo-localizzare e commentare le realtà che esprimono le diverse Culture dell'Innovazione a Roma. Emblematiche le due realtà che sono state individuate, a partire dalla loro differenza (una per l'impronta sociale e culturale, l'altra per la valenza d'impresa innovativa).

Il Museo Laboratorio della Mente, presente nel territorio del Municipio XIX e nel bacino d'intervento della ASL Roma E, è stato inaugurato nel 2000 e ripercorre la storia del complesso ospedaliero Santa Maria della Pietà di Roma, dalla sua fondazione come "Ospedale dei poveri forestieri e pazzi", alla sua definitiva chiusura come complesso manicomiale dopo circa cinquecento anni di attività. Un percorso attraverso la memoria del manicomio, per una lettura del disagio e delle diversità, per combattere lo stigma e promuovere la salute mentale. Questo Museo rappresenta un esempio emblematico di esposizione interattiva, valorizzando il suo potenziale documentale, di ricerca, esperienziale e territoriale grazie alla regia multimediale, di straordinario impatto emozionale, di Studio Azzurro.

TheBlogTV è la prima Media Company User Generated in Italia, nata nel 2005 sull'onda dei videoblog che anticiparono il boom di YouTube. La sua mission è creare valore attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle community: un nuovo modello di business che si fonda sul Crowdsourcing, in virtù del quale lo sviluppo di un prodotto, di un servizio o di un prodotto, viene affidato ad un insieme di persone organizzate su piattaforme partecipative, web o mobile. Tra le linee di sviluppo di TheBlogTV si evidenziano Programmi TV User Generated, Vertical Social Network (un'evoluzione dei Corporate Blog verso le dinamiche social intorno ai marchi) e il cosiddetto User Generated Advertising.



dal 4 Maggio

TEATRO DEI SATIRI
Via di Grottapinta, 19 (Campo de' Fiori) - tel. 06.68.71.639

NUOVA COMPAGNIA DI TEATRO LUISA MARIANI presenta

LUCIANA FRAZZETTO **GIORGIO LOPEZ**

TRAVOLTI da un'insoaita FAMIGLIA...

di Stefano Santerini e Luciana Frazzetto

con **PIER PAOLA BUCCHI** **MAURIZIO D'AGOSTINO**
YURI BUZZI **ALEXANDRA FILOTEI** **MICHELE BRUNO**

regia **MASSIMO MILAZZO**

Costumi: ROBERTO DI FALCO Scene: VALENTINA MENGARELLI Ufficio Stampa: LUMAX PRODUCTION
Make up: ARIANNA FARES Aiuto regia: ROSSELLA CELINDANO Ass. alla regia: ANNACHIARA REPETTO
Luci e fonici: TONY DI TORE Scenotecnico: ALESSANDRO LA CIVITA Sarti: LILLI DI FALCO

Musiche originali M.^o PAOLO GATTI

TERRITORI MUSICALI



agenda corsi

CORSO DI PIZZICA:

dal 25 maggio - MILANO
Ass. Arti Girovaghe (ex cartoleria), Via Bengasi 1

CORSO DI PIZZICA:

dal 21 aprile - MILANO
Ass. Metissage Via De Castilla ang. Via borsieri

CORSO DI PIZZICA E TAMMURRIATA - BASE:

dal 12 aprile - MILANO al Frida Cafè, Via Pollaiuolo 3

CORSO DI PIZZICA E TAMMURRIATA - AVANZATO:

dal 24 maggio - MILANO al Frida Cafè, Via Pollaiuolo 3
Info Laura 3283598609 - Alessia 3403782824
infobriganti@yahoo.it

DANZE POPOLARI DEL CENTRO E SUD ITALIA:

dal 21 febbraio 2010 al 15 maggio 2010 - ROMA
Parco Capoprati di Legambiente, Via Capoprati 12/a
Info 3384938994 oppure 3292046818.
www.legambientecapoprati.com

LABORATORIO di DANZA POPOLARE:

dal 3 al 31 maggio 2010 - FIRENZE
Associazione Culturale Tradizioni Popolari TARANTA -
Palestra San Niccolò - Via San Miniato
info 055-295178, 347-5000000, 338-6794866
www.taranta.it - taranta@taranta.it



Teniamo il ritmo

A Roma, dal 14 al 16 maggio, il 4° meeting sul tamburello

L'esperienza del ritmo è riconducibile agli albori della vita e la stessa razza umana, nella sua lenta evoluzione, ha sviluppato un percorso ad esso strettamente vincolato e tuttora vivo e dinamico.

In questo viaggio, numerose sono state le esperienze vissute e gli strumenti creati ed è meraviglioso sapere che uno degli strumenti principe della tradizione italiana, tuttora attivamente utilizzato in molteplici aree della penisola, abbia origini così antiche.

Il tamburello infatti appartiene alla grande famiglia dei membranofoni a cornice e tale famiglia è presente in tutto il mondo con le più diverse forme e dimensioni. La sua nascita non è catalogabile se non in funzione degli studi iconografici delle differenti culture, relativamente rappresentativi della reale età dello strumento stesso. Numerosi sono i documenti iconografici che attestano già da epoche antichissime l'esistenza del tamburo a cornice monopelle rotondo, basti ricordare i numerosi bassorilievi mesopotamici nei quali questo strumento è visibilissimo sin dal 1700 a.C.. Lo studio dell'iconografia in Italia denota che il tamburello penetra e si attesta in questa area geografica probabilmente tramite le presenze greche nella parte meridionale della penisola, come dimostrano le numerose rappresentazioni iconografiche del V e IV secolo a.C., anche se, in epoche più recenti, dovette avere influenza determinante anche la cultura araba presente in molte regioni della stessa area.

Questa grande tradizione, che

nell'arco della sua storia ha conosciuto la buona e la cattiva sorte passando dall'assoluto riconoscimento sociale al totale disinteresse collettivo è fortunatamente sopravvissuta fino ai giorni nostri con tutta la sua forza e le sue differenze. E sono proprio queste ultime che rendono il tamburello in Italia uno strumento di straordinario interesse e che fanno sì che tale area d'indagine sia, nonostante il grande successo mediatico, ancora per gran parte inesplorata dal grande pubblico.

Il tamburo a cornice monopelle è di gran lunga il membranofono più diffuso ed importante della tradizione italiana, esso è oggi ancora costruito e utilizzato secondo le norme tradizionali in tutta l'Italia centrale e meridionale ed in particolare nelle Marche, nel Lazio, in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. In Sardegna è attestato l'uso di un piccolo tamburello chiamato *teddzeddu*, e fonti storiche e orali attestano tale strumento ad epoche relativamente recenti anche in Italia settentrionale. Infatti ancora oggi sopravvive l'uso del tamburello in Valle d'Aosta e presso le comunità istro-venete di territorio jugoslavo. Ad una così vasta diffusione corrisponde un'altrettanto vasta varietà di tecniche e diteggiature con cui viene suonato; addirittura suonatori portavoce delle stesse comunità applicano tecniche di esecuzione differenti tra loro. Questa grande diffusione ovviamente non è cristallizzata in confini netti, ma è soggetta al dinamismo del costante scambio tra le differenti culture. E così tutt'oggi l'uso del tamburello tende a ritornare con forza



anche lì dove fino a qualche anno fa il suo uso era completamente estinto. Allargando lo sguardo, inoltre, si riesce a percepire che quello che troviamo in Italia, con livelli e con valenze differenti, lo si trova in tutto il mondo e senza dover attingere informazioni a studi dettagliati e specifici, si denota subito un magnifico panorama racchiuso nella grande famiglia dei tamburi a cornice a cui si legano le più diverse etnie e culture e le più disparate tradizioni sia religiose che pagane.

È partendo da questi evidenti presupposti che a nelle periferie di Roma est presso il C.I.P. (Centro di Iniziativa Popolare) centro sociale dell'alessandrino in via delle Ciliegie 42 nasce e si sviluppa il Meeting Italiano del Tamburello, oggi giunto alla sua 4° edizione e che va a lavorare, come primo grande evento nazionale in materia, su un argomento culturale così vasto nella

sua tipicità ed al tempo stesso così sottovalutato dalle istituzioni addette ai lavori.

Sembra quasi surreale che una realtà così antica e così forte debba essere oggetto della salvaguardia di strutture associative attente all'argomento ed appartenenti al terzo settore e soprattutto surreale è l'attenzione che le istituzioni prestano alle richieste di aiuto nel tentativo di miglioramento e crescita che tali realtà no-profit curano per un interesse collettivo. Straordinario è il disinteresse delle istituzioni all'aspetto dinamico e in costante crescita che tale argomento presenta in ogni sua forma, sia dal punto di vista culturale che lavorativo. Ne sono oggettiva testimonianza gli innumerevoli corsi e seminari presenti e condotti ormai ovunque e, ancor di più, i numerosi artigiani-liutai che con grande cura e attenzione hanno fatto della costruzione dei tamburi a corni-

ce, e nello specifico dei vari tipi di tamburelli italiani, un vero e proprio mestiere.

Probabilmente la cultura classica musicale, di cui l'Italia è stata ed è portavoce in tutto il mondo, nel suo lento processo di cristallizzazione, ha lasciato all'esterno tutta la grande fetta di cultura proveniente dal popolo e di cui, d'altronde, si è largamente nutrita in passato. Quest'ultima, invece, viva e dinamica ha continuato a svilupparsi e a crescere in un costante ed informale interscambio, fino a portare i propri strumenti ad artigiani di alta liuteria e a tecniche di esecuzione e studi correlati di grande sensibilità e attenzione, tali da rendere tra i vari strumenti della tradizione anche il tamburello italiano non più un semplice oggetto al servizio della cultura popolare, ma un vero e proprio strumento musicale dal quale si può ottenere qualsiasi risultato.

Il Meeting Italiano del Tamburello nasce dall'idea di pochi e diviene in meno di un anno la realtà di tanti, perché l'idea di Gian Michele Montanaro, Davide Conte e Paolo Cimmino è una vera e propria necessità.

È in questo bisogno ignorato, infatti, che si sviluppa e cresce il meeting, un momento d'incontro, confronto e scambio, ma anche, nella realtà della sua azione dinamica, un luogo di persone, addetti ai lavori, semplici appassionati, che credono a tonalità differenti ma, con la stesso amore, ad una unica appartenenza. Perciò il Meeting Italiano del Tamburello, unico evento nel suo genere, evento no-profit italiano della millenaria tradizione del tamburo a cornice in Italia, è l'incontro della cultura, del lavoro e del divertimento ma soprattutto della consapevolezza di una radice musicale comune in cui potersi identificare che, allargando lo sguardo, unisce tante culture di tutto il mondo così diverse tra loro ma al tempo stesso così simili.

TERRITORI MUSICALI - QUINDICINALE

PROSSIMO NUMERO - SABATO 22 MAGGIO 2010

www.territorimusicali.it - www.folkchannel.it

gruppo facebook - [territorimusicali](https://www.facebook.com/territorimusicali)

"Come e dove si incontrano le tradizioni musicali e coreutiche con la valorizzazione del nostro immenso patrimonio territoriale"



4° MEETING ITALIA NO del TAMBURELLO

Roma 14/15/16 Maggio 2010

IL PRIMO EVENTO ITALIANO NO-PROFIT INTERAMENTE DEDICATO ALLA MILLENARIA TRADIZIONE DEI TAMBURI A CORNICE
3 GIORNI DI CONCERTI - SEMINARI - DIBATTITI
PROIEZIONI VIDEO - MOSTRE

Seminari focus SICILIA

- Tamburello Siciliano a cura di: Fabio Tricomi
- Danza Ballittu Siciliano a cura di: Margherita Badalà

Seminari focus CAMPANIA

- Tamburello Montemarano a cura di: La Scuola di Tarantella di Montemarano
- Danza la Tarantella Montemarano a cura di: La Scuola di Tarantella di Montemarano
- Tammurriata dei Monti Lattari a cura di: Raffaele Inserra
- Danza Tammurriata dei Monti Lattari a cura di: Hiram Salsano

Altri Seminari

- Costruzione Artigianale del Tamburello a cura di: Gerardo Masciandaro (ad ogni partecipante rimarrà il tamburo costruito)

- Konnakol e Tamburello Moderno a cura di: Paolo Cimmino

- il Riq egiziano a cura di: Francesco Paolo Manna

Dibattito

Forum con video proiezioni sugli argomenti trattati nei seminari moderatore Giovanni Amati

Mostre

- Mostra 200 TAMBURI dal MONDO di Francesco Manna
- Mostra-Mercato maestri artigiani

Concerti

- Maratona Musicale con: Code di Lupo/Rosario Errico/Trio Fuocu/Progetto Migala/Senza Terra/Candellori Celiberti Duo/Taka Dum Orchestra

- Concerto a ballo: Fabio Tricomi/

Davide Urso de I Beddi/La Paranza di Raffaele Inserra/

La Scuola di Tarantella di Montemarano

PROGRAMMA COMPLETO E DETTAGLIATO SU:

<http://www.myspace.com/meetingtamburello>

<http://www.tamburiacornice.it/>

Informazioni cucina, seminari, iscrizione e programma:

meeting.tamburello@gmail.com

Info line: 348 9364507 - 328 7736308

Newsletter manda una mail vuota a:

newsmeetingtamburello@yahoo.it

Facebook: Società Tamburi A Cornice

Location: C.I.P. Centro di Iniziativa Popolare

Via delle Ciliegie 42 Roma (Quartiere Alessandrino/

Quarticciolo - Palmiro Togliatti)

Mobilità: da Termini tram 14 Capolinea Quarticciolo

Metro A Subaugusta o B Mammolo +autobus 451.

da G.R.A. Tang Est RM-AQ uscita Palmiro Togliatti

(direzione Casilina)



Non chiamatemi pasionaria

Incontro con Giovanna Marini, icona della musica popolare italiana

di Franca Renzini

Ci vediamo all'ex mattatoio, al bar della sora Rosa, noto baluardo contro le lusinghe della modernità. Stessi arredi, stessi colori, stessi odori di sempre. Atmosfera intatta di un passato glorioso.

Giovanna è già qui e la guardo mentre si arraffa caffè d'orzo e tramezzino.

Ci sediamo pigre nell'aria già di primavera e chiedo a Giovanna quello che più mi interessa. Più della sua storia, che se uno vuole se la trova scritta in molti posti, anche sul suo sito...

Giovanna, come mai quando si parla di te si parla sempre e solo della cantante folk (vedi la Garzantina) o della ricercatrice? Insomma il tuo nome è legato a doppio filo alla canzone popolare, ma soltanto a quella!

In effetti amerei essere definita Musicista. E nessuno sa che la quasi totalità di quello che canto l'ho scritto io. Non vorrei entrare nella folta schiera di chi si lamenta, ma mi sembra fuor di dubbio che una donna è difficile chiamarla maestra o compositrice. Ho paura che il fatto che compongo non interessi nessuno.

Va detto che forse ho creato proprio io questa confusione.

Sono partita dagli studi classici, vengo da una famiglia di musicisti. Mio padre (Giovanni Salviucci) era compositore e mia madre (Iditta Parpagliolo) compositrice e direttrice d'orchestra. Mio padre è morto molto giovane, io nemmeno l'ho conosciuto, avevo allora pochi mesi.

Mi sono diplomata in chitarra classica e poi perfezionata con Andres Segovia. Ho studiato composizione per molto tempo ma senza terminare tutto il percorso. Diciamo che mi sono fermata all'armonia e al contrappunto, e probabilmente non avrei scritto quello che scrivo se avessi continuato. E poi a Milano con Roberto Leydi, con Gianni Bosio, Diego Carpitella, negli anni Sessanta, scopro le mondine e la vera musica popolare. E mi guadagno il titolo di Pasionaria, che è quello che forse mi irrita di più. Nessuno immagina che alcuni dei brani che ho cantato in tutti questi anni sono dei veri falsi popolari. Li ho scritti io, la mu-

sica ma spesso anche i versi, perché quello che avevo a disposizione era frammentario, accennato. Ti parlo di canzoni come *Lu cacciatore Gaetano*, *Addio addio amore*, *Morte di Gesù* o *La terra nostra*.

Io scrivevo, il mio interesse era quello di raccontare attraverso la musica e quello facevo. Non pensavo che questa potesse essere di proprietà di qualcuno. Mi ricordo che un giorno Gianni Bosio mi parlò della SIAE e io non sapevo nemmeno cos'era!

Così, ecco la confusione. Gli studi classici e le musica popolare. Due mondi apparentemente inconciliabili che riesci a far convivere nello stesso

istante. Saltando continuamente dall'uno all'altro senza darlo a vedere.

Ho un'altra domanda: come mai hai scelto di chiamarti Marini, che è poi il cognome di tuo marito, e non Salviucci?

Per una sorta di pudore, credo. Il nome di mio padre era ancora conosciuto, non lo volevo utilizzare, non lo volevo intaccare. Il mondo nel quale mi stavo introducendo era completamente diverso da quello dei miei genitori. Adesso però lo affianco, così a volte risulterà Marini-Salviucci. Ma non so quanti riescono a collegare...

Io credo, Giovanna, che questo pudore tu lo mantenga ancora, forse in altro modo. Mi riferisco per esempio ai tuoi laboratori alla Scuola Popolare di Musica di Testaccio. A parte quello dei canti contadini, che ormai sappiamo contenere alcuni falsi d'autore, il laboratorio degli Inni e Canti di Lotta e di Lavoro ha sempre e solo cantato canti di altri. E' da poco che si affronta lo studio di tuoi brani

E' vero, però non lo trovo elegante! Tenere un laboratorio sui canti di lavoro e di lotta e poi proporre i miei lavori mi sembrava di pessimo gusto. Adesso ho visto grande entusiasmo nel coro e allora forse è un buon momento. Nel concerto che la scuola ha fatto qualche giorno fa al teatro Palladium, a Roma, abbiamo portato questi brani e alcuni anche con l'accompagnamento della banda.

Si è fatto tardi. Mentre parlo con Giovanna continuano ad entrare persone, allievi, un attore israeliano del suo ultimo spettacolo, una giornalista di Radio3, amici. Tutti sanno che prima della lezione Giovanna è qui, dalla sora Rosa. E' difficile anche per me mantenere il filo del discorso. Resto aggrappata alle sensazioni e la guardo che si alza e si porta dietro gli allievi seduti fuori e gli ultimi ritardatari ancora nel bar. Tra poco c'è la lezione...

Rimango un momento al tavolo pieno di cartacce e bicchieri vuoti e penso che sarebbe bello, adesso, scrivere di tutti i lavori della compositrice Giovanna Salviucci Marini a partire da "La grande madre impazzita" a "La ballata del carcere di Reading" fino all'ultima fatica, "Odissee" per l'accademia Nico Pepe, quella di Pasolini. Sarebbe bello scrivere delle musiche composte per i film. Iniziare dal "Matrimonio degli alberi", per Folco Quilici nel '62 e passare attraverso le collaborazioni con Maselli, Loy, Brescia, Pietrangeli. Sarebbe bello, sì, ma abbiamo un piccolo spazio e i lavori sono così tanti che rischieremo un elenco interminabile.

A casa do un ultimo sguardo al sito di Giovanna, dove lei stessa ha scelto la frase che la descrive: *...La Marini è dissonante, è stridente, è offensiva e provocatoria. E' un urlo a volte sgraziato e scomposto, ma sempre dall'altra parte del potere. Può piacere o non piacere, ma questa è la sua strada...* E' vero, può piacere e non piacere. Resta però il fatto che i suoi spettacoli hanno una forza dei gesti e delle parole che entra in profondità e che rende possibile, improvvisamente, un sentire antico, e allo stesso tempo moderno.



FOTO DI DANIELE SCUDERI

Il suono della memoria

In Puglia istituito un archivio delle "musiche di tradizione"

di Vincenzo Santoro

La Puglia è una delle regioni italiane che ha ereditato dal passato un significativo patrimonio di "musiche di tradizione", arrivate ancora vitali in alcuni casi fino ai giorni nostri, anche grazie alla presenza di un importante nucleo di "maestri cantori" che hanno custodito i segreti di questa arte.

Per queste ragioni, i suoi territori sono stati, a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, tra i più battuti dagli antropologi e dagli etnomusicologi, che, armati di registratori, hanno documentato i repertori musicali tradizionali ancora conservati nelle sue remote contrade. Queste "ricerche

sul campo" hanno portato quindi alla costituzione di alcuni importanti fondi documentari (una sorta di "memoria sonora della Puglia"), che però in gran parte sono stati depositati in strutture di difficile accesso, e comunque molto lontani dai luoghi d'origine.

Negli ultimi anni, anche grazie al forte ritorno di interesse per le musiche di tradizione che ha investito la regione (e soprattutto le sue "estremità", il Gargano con la fascinosa tarantella suonata sulla chitarra battente e il Salento con la musica e la danza della "pizzica"), che tra le altre cose ha prodotto anche un interessante flusso di turismo culturale, è maturata la richiesta, da parte di operatori, musicisti e appassionati, di una maggiore accessibilità di questa documentazione.

Una prima risposta a queste istanze è data dall'istituzione, avvenuta nel marzo del 2009, dell'"Archivio sonoro della Puglia", realizzato dall'Associazione Altrosud presso la Biblioteca Nazionale collocata all'interno della Cittadella della Cultura di Bari (via Oreste Pietro 45).

Dalle prime campagne di ricerca di Alan Lomax e Diego Carpitella nel 1954, alle rilevazioni condotte nel 2005 per le campagne della Murgia; dalle registrazioni di Leo Levi del 1964 presso la comunità

neo-ebraica di Sannicandro fino alla documentazione di riti pasquali, questue e altri cerimoniali tuttora in uso anche alle porte di Bari. E ancora, dall'esplorazione sulle diverse forme di tarantismo condotta da Ernesto de Martino e Diego Carpitella nel '59, alle sue contemporanee riviviscenze in altri territori limitrofi. Insomma, una raccolta di documenti sonori di straordinario valore culturale per una rappresentazione dinamica delle musiche di tradizione pugliesi sarà finalmente disponibile alla fruizione pubblica. Studiosi ed appassionati, in precedenza costretti a faticose trasferte anche fuori dall'Italia, potranno finalmente consultare in loco la quasi totalità dei materiali "storici" concernenti la musica popolare pugliese. Oltre a restituire alle comunità di appartenenza elementi significativi delle loro tradizioni culturali. Per la realizzazione dell'Archivio sono stati realizzati interventi di recupero su fondi privati soggetti al rischio di perdite irreparabili. Tra questi si segnala il fondo Giovanni Rinaldi, che dalla corsa dei buoi di Chiesti fino al pellegrinaggio al Santuario dell'Incoronata di Foggia, ci restituisce un paesaggio sonoro del tutto inedito della parte settentrionale della Puglia alla fine degli anni '70,

compresa anche una rilevante tradizione di canto sociale e politico. Altrettanto significativo il fondo Profazio che, oltre a vaste esplorazioni nelle aree interne della Murgia, contiene una notevole quantità di documenti, il più delle volte inediti, del grande "folk singer" Matteo Salvatore. Lungi dal limitarsi alla raccolta di materiali storici o di documentare la tenace persistenza delle musiche di tradizione, l'Archivio ha esteso infatti le proprie attività anche ai gruppi musicali impegnati nella riproposta di generi e repertori tradizionali con un censimento di oltre duecento gruppi in attività. Segnale indubitabile delle dimensioni sociali ed economiche assunte dal fenomeno soprattutto in Puglia.

Negli ultimi mesi, il lavoro dell'Archivio si sta concentrando nel completamento dei principali fondi documentari e nell'allestimento di una sezione multimediale, dove saranno disponibili anche materiali video e fotografici di interesse storico.

Il sito web dell'Archivio, contenente il catalogo di tutte le raccolte, le schede dei gruppi di riproposta e alcune informazioni di massima sulla storia della ricerca etnomusicologica in Puglia è disponibile all'indirizzo:

www.archiviosonoro.org/puglia



DA ARCHIVIO SONORO DELLA PUGLIA